

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Architetture per la stampa. Progetti per Giuseppe Pomba e per l'Unione Tipografico Editrice Torinese.
Architectural projects for publishers: drawings for Giuseppe Pomba and for his

Original

Architetture per la stampa. Progetti per Giuseppe Pomba e per l'Unione Tipografico Editrice Torinese. Architectural projects for publishers: drawings for Giuseppe Pomba and for his Unione Tipografico Editrice Torinese / Gianasso, E.. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXX:1-2-3(2017), pp. 19-24.

Availability:

This version is available at: 11583/2694043 since: 2018-04-05T12:30:44Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

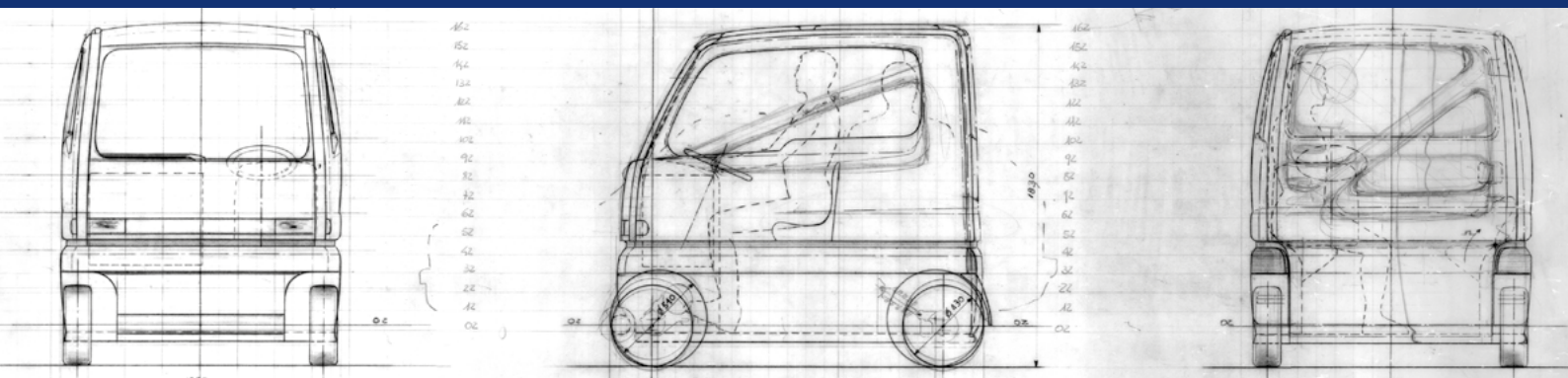
Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 149

LXX-1-2-3

NUOVA SERIE

DICEMBRE 2016

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXX - Numero 1-2-3 - DICEMBRE 2016



Direttore

Andrea Longhi

Caporedattore

Davide Rolfo

Segreteria di Redazione

Francesca B. Filippi

Comitato scientifico

Pietro Cazzato, Fulvio Corno, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Marco Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Edoardo Montenegro, Frida Occelli, Paolo Picco, Andrea Rolando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

Segreteria del Comitato Scientifico

Elena Greco

Impaginazione e grafica

Luisa Montobbio

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 12 maggio 2017).

«A&RT» è online all'indirizzo: art.siat.torino.it.

Le annate di «A&RT» dal 1868 al 1969 sono consultabili al seguente link: digit.biblio.polito.it/atti.html.

Gli articoli della Rivista dal 1947 sono indicizzati su www.cnba.it/spogli.

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino.



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

Andrea Longhi	Editoriale. Il fattore umano <i>Editorial. The human factor</i>	7
RASSEGNA		
Edoardo Piccoli	Palazzo d'Arcour o le astuzie della <i>grossa</i> zione <i>The subtleties of architectural design in the dense city: palazzo d'Arcour in Turin</i>	11
Elena Gianasso	Architetture per la stampa: progetti per Giuseppe Pomba e per l'Unione Tipografico Editrice Torinese <i>Architectural projects for publishers: drawings for Giuseppe Pomba and for his Unione Tipografico Editrice Torinese</i>	19
Elena Vigliocco	Progetto e intenzione. Casa Campra Mosso, via Grassi 7, Torino <i>Project and intention. Campra Mosso House, via Grassi 7, Torino</i>	25
Francesca Bragaglia	L'eredità dei Programmi Complessi e le nuove pratiche urbane di rigenerazione: Torino e Roma, due casi a confronto <i>The legacy of the Programmi Complessi (Complex Programs) and the new urban regeneration practices: Turin and Rome by comparison</i>	37
Giovanna Segre, Erica Meneghin	Cultura e sviluppo locale in montagna: il programma Torino e le Alpi della Compagnia di San Paolo <i>Mountain, culture and local development: "Torino e le Alpi", a programme of Compagnia di San Paolo</i>	45
ATTI		
Giorgetto Giugiaro	Mobilità urbana: criticità irrisolte <i>Urban mobility: some unresolved critical issues</i>	55
Rodolfo Gaffino Rossi	Il progetto del Museo Nazionale dell'Automobile (MAUTO) <i>The National Automobile Museum (MAUTO) project</i>	59
Davide Lorenzone	Il progetto del Centro di restauro del Museo Nazionale dell'Automobile <i>The project of the Restoration Center of the National Automobile Museum</i>	63
Pietro Cazzato	Ipotesi sul futuro della mobilità <i>The future of the mobility: some hypothesis</i>	66
	Fondazione Agnelli, ufficio 3.0. Dialogo con Carlo Ratti (a cura di Andrea Longhi) <i>The Giovanni Agnelli Foundation: Office 3.0. A dialogue with Carlo Ratti (by Andrea Longhi)</i>	79
RECENSIONI MOSTRE		
Cristina Cuneo	Carlo Emanuele I: le collezioni, la storia. Il Duca torna a Palazzo	86
Simone Baiocco	Ricerche e restauri per Defendente Ferrari e Gerolamo Giovenone. Una mostra al Museo Diocesano di Torino	88
Elena Greco	«Pour que nous puissions dire demain notre parole». La <i>main ouverte</i> di Le Corbusier donata ad Alpette	89
RECENSIONI CONVEGNI		
Francesca Favaro	«Sguardi incrociati su un'architettura vittoniana»: una giornata di studi sulla chiesa di Santa Chiara	90
Valentina Gili Borghet	L'abbazia di San Giacomo di Stura e il suo contesto territoriale tra Medioevo ed Età Moderna: indagini e prospettive	91
Francesca Daprà, Giulia De Lucia	Fare Chiesa e costruire chiese partecipando	93

RECENSIONI | LIBRI

Rita D'Attorre	La casa pubblica: un rapporto dialettico tra lo spazio costruito, i suoi abitanti e le politiche abitative	95
Elena Gianasso	Percorsi di lettura alla scoperta della Torino Liberty	95
Davide Rolfo	Inusuali luoghi torinesi	96
Luigi Bartolomei	Le trasformazioni del patrimonio religioso: studi ed esperienze italiani e internazionali	97
Francesca Daprà, Giulia De Lucia	Immagini di chiese, immagini di città	99
Emma Salizzoni	Un progetto di conoscenza per il Parco Nazionale Val Grande: esplorando il paesaggio della <i>wilderness</i>	99

CRONACHE

Beatrice Coda Negozio	Quando impresa e architettura s'incontrano, il territorio vince	102
Roberto Fraternali	I controsoffitti tecnici e la torre scenica del Teatro Regio di Torino: appunti	107

Architetture per la stampa: progetti per Giuseppe Pomba e per l'Unione Tipografico Editrice Torinese

Architectural projects for publishers: drawings for Giuseppe Pomba and for his Unione Tipografico Editrice Torinese

ELENA GIANASSO

Abstract

I disegni che Gaetano Bertolotti, nel 1841, e Stefano Molli, nel 1899, propongono a Giuseppe Pomba, libraio-tipografo fondatore dell'Unione Tipografico Editrice Torinese, per le sedi torinesi della sua società coniugano le esigenze produttive dell'impresa a quelle abitative. Espressione di una scelta consapevole della cultura del lavoro allora diffusa, i due fabbricati elaborano un modello comune, fondato su una rilettura sapiente del tipo edilizio del palazzo con cortile centrale, residenza integrata di spazi non solo di servizio, ma per la stampa, la rilegatura e lo stoccaggio delle importanti pubblicazioni editte da una ditta destinata a porre le basi delle case editrici novecentesche. Nei prospetti si leggono raffinate declinazioni del linguaggio neoclassico, voluto da Bertolotti in contrada Madonna degli Angeli, e di quello neomedievale, proposto da Molli in un lotto non lontano dal parco del Valentino, che inseriscono magistralmente due architetture destinate alla produzione nello spazio urbano.

Gaetano Bertolotti's drawings and Stefano Molli's ones propose to the publisher Giuseppe Pomba, founder of the Unione Tipografico Editrice Torinese, for the headquarter of his society in Torino combine the production needs of the company with those of housing. Expression on a conscious choice of work culture, the two buildings elaborate a common model, based on the building type of the palace with central courtyard, in which accommodation and manufacturing spaces is integrated with rooms for printing, for binding and for the storage of publications edited by a company designed to lay the first publishing house in 19th century. The fronts shows refined variations of neoclassical language, wanted by Bertolotti in contrada Madonna degli Angeli, and interesting characteristics of neomedieval architecture, chosen by Molli for the headquarter near Valentino park. Both of them masterfully insert the two industrial buildings in urban space.

Io tornavo da Roma a casa nel 1842, quando a Genova mi raggiunse una lettera del Pomba, che mi pregava andassi a Torino per far con lui il capo d'anno e discorrere d'affari. Lo trovai ammalato, e mi mostrò e spiegò il disegno di una gran casa ch'egli voleva edificare all'estremità di Torino, di là dai Ripari; spazio allora inabitato, oggi uno de' più popolosi. E la eresse, principalmente adattandola alla tipografia e libreria e vi pose per insegna il torchio, i libro e il motto *His Artibus*¹.

È il celebre storico, letterato e politico italiano Cesare Cantù a scrivere, nelle pagine di *L'ateneo illustrato*, la commemorazione di Giuseppe Pomba², il libraio-tipografo fondatore dell'Unione Tipografico Editrice Torinese. Figura già a lungo studiata, considerato il «Nestore degli editori italiani»³, Pomba nasce a Torino nel 1795, discendente di una famiglia originaria

Elena Gianasso, architetto, specialista e dottore di ricerca, è ricercatore (RTDa) in Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino. I suoi studi interessano l'architettura e il territorio nell'arco cronologico ampio compreso tra il Seicento e l'Ottocento.

elena.gianasso@polito.it

di Castagnole Piemonte che, in città, gestiva la libreria Rameletti sotto i portici della Contrada di Po, nell'isola di Santo Spirito, fin dall'ultimo decennio del Settecento. Libraio e tipografo noto per aver dato alle stampe la *Guida de' forestieri* di Giovanni Gaspare Craveri nel 1753, alla vigilia delle celebrazioni per il terzo centenario del miracolo del SS. Sacramento, alla fine del XVIII secolo Rameletti è rilevato da Giuseppe Ferrero e Giovanni Pomba. Il figlio Giuseppe entra subito in negozio e, dopo la scomparsa del padre, diventa il primo appoggio della madre Carlotta Bona nella ditta «Vedova Pomba e figli». Non è qui opportuno ripercorrere le diverse organizzazioni societarie assunte da un'impresa che nel 1815 apre una propria stamperia, primo nucleo di un'azienda organizzata come tipografia, casa editrice e libreria, secondo uno schema verticale destinato a diventare fondamentale nel sistema di produzione libraria piemontese e poi nazionale. La capacità di Giuseppe Pomba di ideare modelli anticipatori di soluzioni poi a lungo adottate è confermata dai progetti per le due nuove sedi aziendali, entrambe costruite a Torino, negli anni Quaranta dell'Ottocento e sul finire dello stesso secolo. Committente illuminato, si dimostra subito un attento interprete della cultura del lavoro allora diffusa, capace di coniugare le esigenze dell'impresa a quelle abitative scegliendo, per entrambi i disegni, di declinare il consolidato tipo edilizio del palazzo con cortile centrale in ambito industriale.

Le sue prime iniziative editoriali portano alle pubblicazioni in versi di Edoardo Calvo e di Diodata Saluzzo, al *Dizionario militare italiano* di Giuseppe Grassi e ad alcune traduzioni di poeti inglesi. Audace è la scelta, già nel 1817, di pubblicare una grande collezione di classici latini commentati da noti studiosi diretti da Carlo Boucheron. La *Storia d'Italia* di Cesare Balbo, le *Opere inedite* di Silvio Pellico, i *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni e non pochi altri testi letterari si affiancano a opere di scienze, matematica, geologia, statistica definendo, fin dalle prime stampe, un interesse allargato a diverse discipline. Nel 1829 Pomba introduce, per la prima volta in Piemonte e in Italia, il torchio meccanico Koenig e Bauer, poi perfezionato da Applegath e Cowper, capace di grande produzione. Intorno alla metà del secolo adotta la prima motrice a vapore confermando la sua attenzione alle innovazioni tecnologiche utili a migliorare il lavoro. Molte sono, infatti, anche le sperimentazioni di diverse tecniche di stampa. Escono così pubblicazioni illustrate, volumi e periodici che restituiscono il desiderio di sapere enciclopedico che permea il XIX secolo.

Un'architettura per la produzione nella città del primo Ottocento

Emerge, dallo studio della figura del grande editore, l'intenzione di portare a dimensioni industriali l'unità tipografico-editoriale fondata su un sistema artigianale,

impostando così il primo nucleo di un'impresa destinata a porre le basi delle case editrici novecentesche. Con questo obiettivo, nel 1841 Giuseppe Pomba acquista, a Torino, un terreno nell'area del cosiddetto Borgo nuovo carloalbertino, in contrada Madonna degli Angeli, subito all'esterno delle fortificazioni, per collocare, all'interno di un unico volume costruito, gli uffici, i magazzini, la sua abitazione, quella di alcuni suoi dipendenti e la Tipografia sociale degli artisti tipografi, costituita dalla precedente società Pomba. Scelta illuminata, interprete di una cultura del lavoro sempre più diffusa, coniuga le esigenze abitative a quelle di una produzione in cui l'officina tipografica ritorna a far parte del complesso editoriale. Il disegno per la nuova sede è affidato a Gaetano Bertolotti, professionista attivo a Torino e in Piemonte, vicino al più noto Giuseppe Talucchi⁴.

Quattro volumi edificati, disposti a formare un cortile quadrato, ripetono il consolidato modello del palazzo privato di età moderna, celando i grandi saloni di lavoro interni. L'accesso, disegnato secondo il ripetuto sistema portico – atrio – scalone, introduce agli spazi di rappresentanza, quasi certamente collocati verso contrada Madonna degli Angeli, ora via Carlo Alberto (n. 47). I

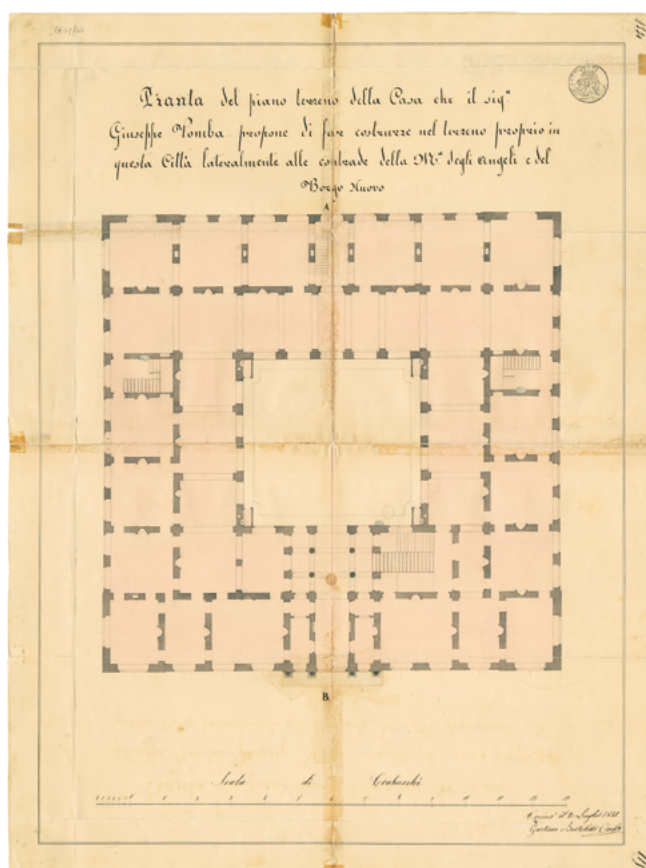


Figura 1. Gaetano Bertolotti, Pianta del piano terreno della Casa che il sig. Giuseppe Pomba intende di far costruire nel terreno proprio in questa Città lateralmente alle Contrade di M. degli Angeli e del Borgo nuovo, 2 luglio 1841 (ASCT, Progetti edilizi, 1841/33, tav. 2).

locali per la tipografia, per la stampa e per lo stoccaggio delle pubblicazioni occupano probabilmente i volumi retrostanti.

L'architetto adotta il linguaggio neoclassico, ora caratterizzante l'ambito urbano compreso tra piazza Vittorio Veneto e corso Vittorio Emanuele II, risolvendo il fronte principale con un disegno simmetrico, centrato sull'ingresso, evidenziato da doppie colonne a sostegno di un balcone al primo piano e da un evidente timpano posto oltre il cornicione. Ai lati, due nicchie accolgono, forse, le statue di Gutenberg e del Genio tipografico⁵. L'uso dell'ordine architettonico, del rivestimento a bugnato, delle finestre regolari incorniciate da timpani triangolari delineano l'immagine di un'architettura elegante e sontuosa, interprete delle prospettive e delle idee imprenditoriali della committenza. Nei prospetti laterali e verso il cortile, il progettista sceglie lo stesso lessico, ma più semplificato. La sequenza di archi a tutto sesto e l'ordinata disposizione di aperture con cornici lineari rivolte verso la città comunicano la destinazione d'uso del costruito, esplicitando l'organizzazione dell'impresa. Verso il cortile, due ordini sovrapposti di arcate e due di finestre rispondono alle necessità funzionali della ditta.

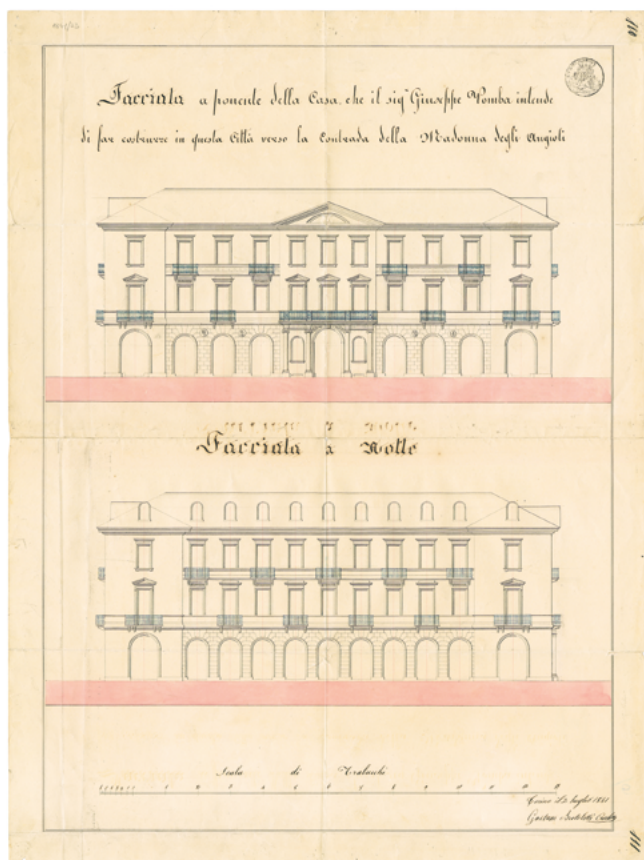


Figura 2. Gaetano Bertolotti, Facciata di Casa che il sig. Giuseppe Pomba intende di far costruire in detta Città nella Contrada Madonna degli Angioli. Facciata a notte, 2 luglio 1841 (ASCT, Progetti edilizi, 1841/33, tav. 4).

È da via Carlo Alberto 47 che escono i progetti per nuovi periodici e per rinnovate pubblicazioni che Pomba, ormai riconosciuto uomo politico e imprenditore attento a studiare un sistema associativo e di coordinamento tra gli editori, distribuisce nei territori del regno sabauda. Tra il 1841 e il 1849 sono consegnati alle stampe 366 fascicoli dell'*Enciclopedia popolare*, volutamente diffusi a un prezzo contenuto per esprimere la politica aziendale, poi ripubblicati in tredici volumi. Lo Statuto albertino promulgato nel 1848, inoltre, proclama la libertà di stampa e la legge del 26 marzo 1848, dettando norme organiche per il suo esercizio, sopprime la censura preventiva. «Iniziava per le imprese editoriali un'era nuova»⁶. Pomba costituisce, allora, la «Cugini Pomba e C.», società tra il figlio Cesare e Luigi Pomba, cugino e genero che aveva da poco sposato la figlia Emilia.

Cultura del lavoro e cultura dell'abitare per l'Unione Tipografico Editrice Torinese

«Era stato lui, ancora e sempre, a determinare nel dicembre del '54 l'ultima innovazione strutturale della Casa, che aveva visto confluire nella grande società per azioni Unione Tipografico-Editrice sia la Cugini Pomba e C., sia la Tipografia Sociale, sia altri apportatori di impianti e di capitali. Ma nel nuovo organismo egli ebbe solo voce indiretta e dopo il '58 non ottenne neppure più seggio nel consiglio di amministrazione»⁷. Tuttavia Pomba segue ancora la pubblicazione del *Dizionario della lingua italiana*, stampato dal 1865 al 1879, tre anni dopo la sua morte, e in età avanzata si dedica a iniziative politiche e filantropiche proponendo e appoggiando, nel Consiglio comunale di Torino, l'apertura di una civica biblioteca. Negli anni successivi all'Unificazione, l'Unione Tipografico-Editrice apre a Napoli, Roma e Milano, affermandosi sempre più a livello nazionale⁸. Nello stesso periodo riduce le pubblicazioni storiche e letterarie, che avevano a lungo connotato l'editore, a vantaggio di quelle scientifiche e mediche. Nel 1884 esce a dispense il *Digesto italiano*, una lunga pubblicazione che prova il sempre più diffuso interesse per la cultura giuridica, sociale ed economica e il progressivo ingrandirsi di un'impresa che, stretta e a disagio in via Carlo Alberto, richiede spazi maggiori.

Sul finire del secolo, all'indomani dell'Esposizione generale italiana e della contemporanea Esposizione di arte sacra, delle missioni e dei centenari religiosi del 1898, l'Unione Tipografico Editrice Torinese acquista, infatti, un terreno lasciato libero dai padiglioni espositivi con l'intenzione di costruirvi una nuova sede, adatta a rispondere alle necessità di un'azienda ormai divenuta casa editrice.

Il progetto è commissionato a Stefano Molli⁹, l'ingegnere, già collaboratore di Carlo Ceppi, che aveva siglato i fabbricati per l'Esposizione di arte sacra dello stesso anno. I disegni per «l'Unione» sono consegnati alla Città di Torino per l'approvazione nel mese di maggio del 1899;

all'inizio di giugno la Commissione d'ornato esprime parere favorevole «encomiando vivamente» l'autore per «il valore artistico della progettata costruzione» ad uso industriale¹⁰. La soluzione adottata risolve, infatti, le esigenze di un'impresa industriale ottocentesca con un linguaggio signorile che la critica coeva giudica proprio di «ville e palazzi sontuosi»¹¹. Molli, nei prospetti, rilegge l'architettura e la decorazione del XV secolo, seguendo un gusto allora diffuso giustificato, forse, dall'importanza della storia dell'arte tipografica piemontese tra Quattrocento e Cinquecento¹². Raffinata declinazione dell'Eclettismo in un'architettura industriale, la sede della UTET ripete e rilegge l'architettura neomedievale, o secondo alcuni neorinascimentale¹³, con una soluzione non così lontana da quella che qualifica i villaggi operai costruiti negli stessi anni nel nord Italia, a Crespi d'Adda o, prossimo a Torino, a Leumann.

L'edificio occupa un lotto esteso tra corso Raffaello, via Esposizione (ora via Pietro Giuria), via Michelangelo Buonarroti e via Ormea, collocato in un'area lottizzata secondo un disegno tratteggiato già nei decenni centrali dell'Ottocento, quando la Municipalità discute le nuove fabbricazioni entro la cinta daziaria e la realizzazione del giardino pubblico del Valentino, stabilito nella seconda metà del secolo¹⁴. In pianta, il nuovo stabilimento propone una distribuzione dei volumi di

rappresentanza attorno a un cortile rettangolare che, ripetendo la soluzione adottata in contrada Madonna degli Angeli, trova un confronto – è già stato scritto – con le corti delle case private medievali¹⁵. L'accesso principale, verso corso Raffaello, si apre su un grande atrio affacciato verso lo stesso cortile, cui si accede direttamente da via Ormea, attorno al quale, al piano terreno, sono ordinatamente disposti gli uffici dell'amministrazione e alcuni saloni. La zona di produzione, rivolta verso via Michelangelo, è suddivisa in tre ampie sale in cui, da ponente, si susseguono la stanza dei compositori, la sala delle macchine tipografiche e quella per la stereotipia, i torchi e la litografia. Una lunga galleria collega i tre ampi locali con l'ingresso degli operai e con i locali destinati al direttore della tipografia. Al primo piano è prevista l'abitazione del direttore, affacciata su corso Raffaello, lo spazio per la legatoria e alcune stanze adibite a magazzino di libri. Al ricovero dell'ampia produzione a stampa sono destinati anche gli spazi del piano sotterraneo.

In pianta, il disegno restituisce una distribuzione interna attenta a rispondere alle necessità di ordine, luce e spazio allora discusse dalla cosiddetta igiene industriale, disciplina ottocentesca alla base di una progettazione avveduta e sempre più consapevole delle condizioni di vita dei lavoratori, questione sociale centrale lungo tutto l'Ottocento. È datata 17 marzo 1898, peraltro, la legge sugli infortuni sul lavoro che, guardando perlopiù a industrie di più grande rilevanza e dimensione rispetto all'Unione torinese, definisce la figura dell'operaio e impone agli imprenditori di adottare misure adatte a proteggere la vita e l'integrità dei dipendenti. Pur rispettando le esigenze produttive ed economiche dell'azienda, la nuova sede della UTET non dimentica di rappresentare l'importanza della committenza, esplicitata dal disegno architettonico e decorativo di volumi costruiti che bene si inseriscono nello spazio urbano.

In prospetto, Molli eleva a tre piani fuori terra il volume edificato verso corso Raffaello e limita a due livelli i fronti verso le vie secondarie, con l'eccezione della sala macchine verso via Michelangelo, a un solo piano, coperta a shed forniti dalle Officine di Savigliano. I fronti, che sembrano così denunciare all'esterno la destinazione d'uso degli spazi interni, sono connotati da una cortina di mattoni, interrotta da radi motivi di pietra e di ceramica nel corpo principale, e da una lunga serie di grandi luci arcuate e rettangolari. Nel corpo di fabbrica principale, un motivo in bicromia evidenzia i grandi archi, intervallati da tondi di ceramica e una serie di cornici lineari qualifica le finestre dei piani superiori; il coronamento del corpo centrale, più alto, è risolto da un cornicione a guscio dipinto, intagliato a lunette. Nel cortile, l'ornato è disegnato da una cornice in laterizio, a dente di sega, posta sotto il davanzale e dall'uso della pietra nelle colonne dei loggiati ricavati a ponente.

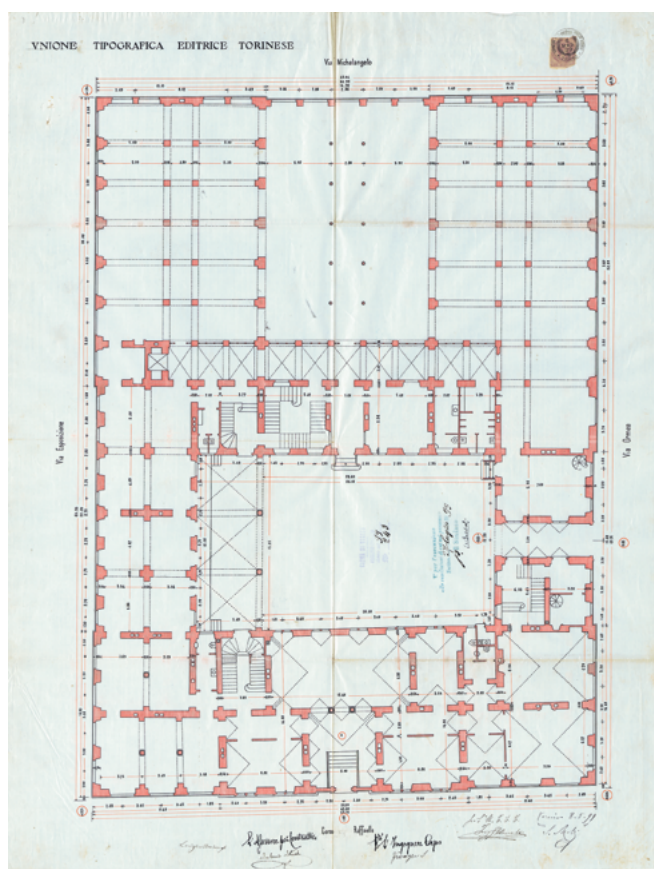


Figura 3. Stefano Molli, Unione Tipografico Editrice Torinese [Pianta], 8 maggio 1899 (ASCT, Progetti edilizi, 1899/243, tav. 4).

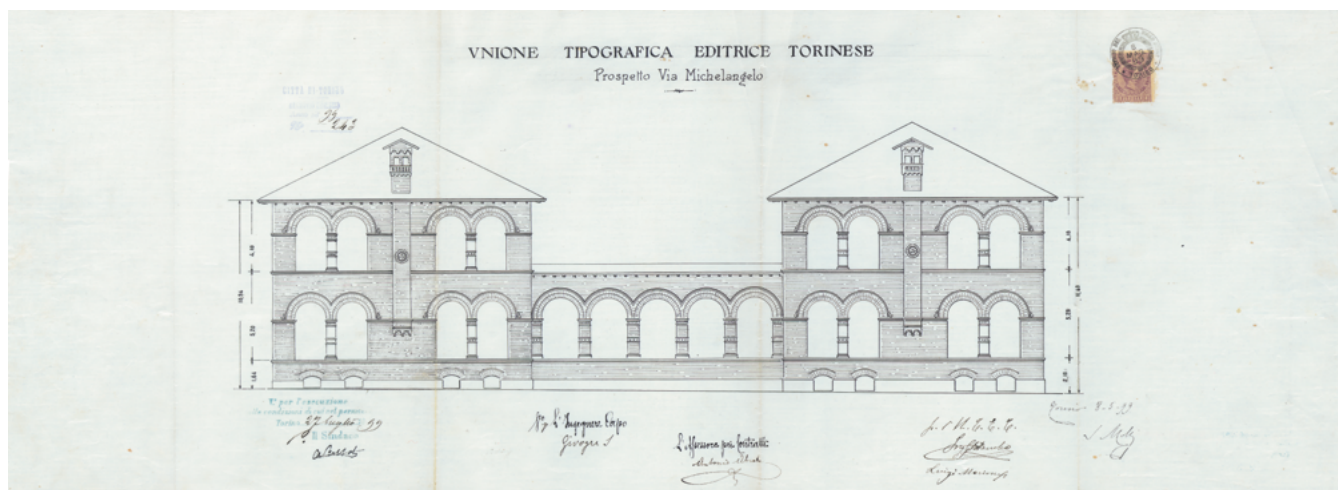


Figura 4. Stefano Molli, Unione Tipografico Editrice Torinese. Prospetto via Michelangelo, 8 maggio 1899 (ASCT, Progetti edilizi, 1899/243, tav. 5).

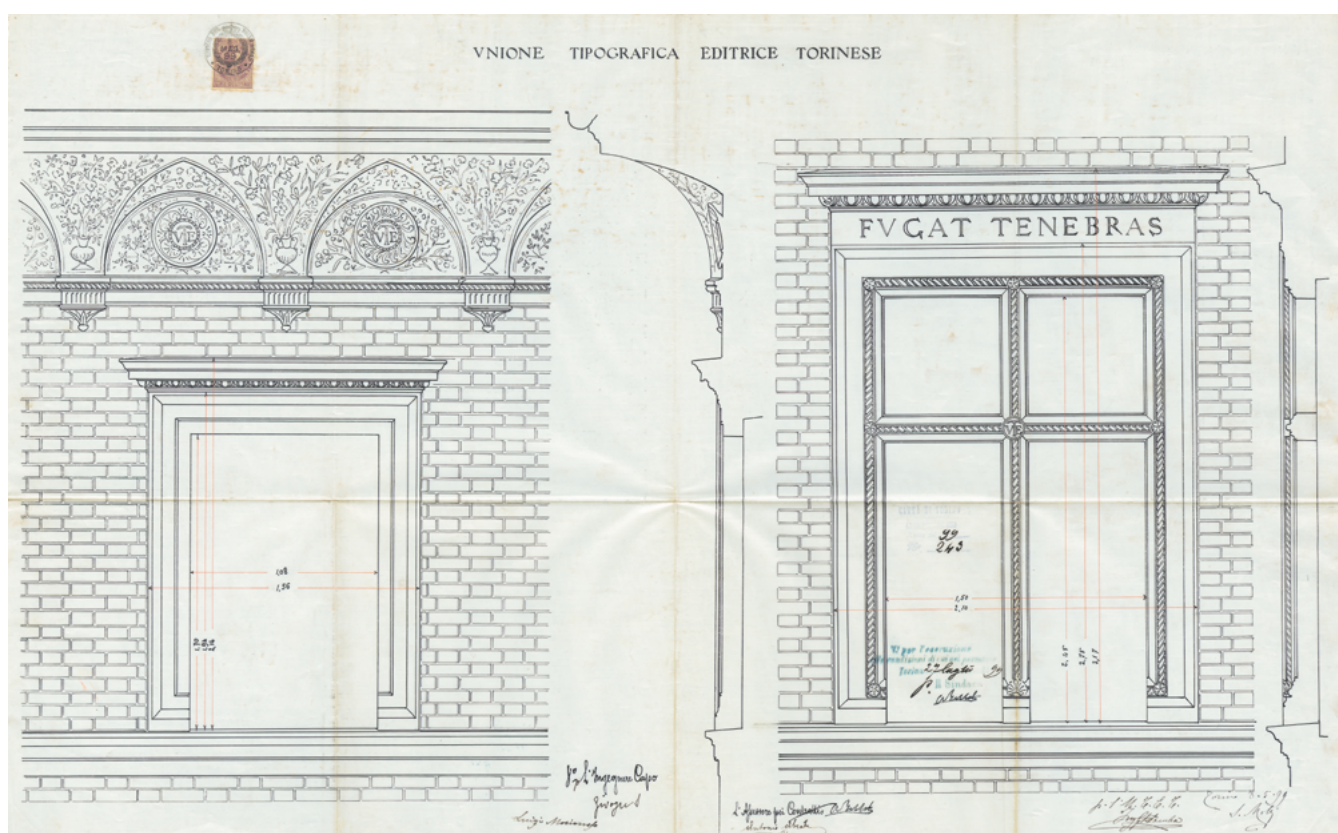


Figura 5. Stefano Molli, Unione Tipografico Editrice Torinese [Particolari dell'ornato], 8 maggio 1899 (ASCT, Progetti edilizi, 1899/243, tav. 5).

L'esecuzione del progetto è affidata a imprese e industrie artistiche a lungo impegnate in cantieri non solo torinesi. Le opere murarie sono realizzate dalla ditta Fratelli Faia e Gaffuri, Manardi, Stella e Giani forniscono le pietre da taglio¹⁶. Le decorazioni a intaglio della porta principale, delle finestre e i capitelli delle logge aperte verso il cortile sono opera dello scultore e marmista Giovanni Sassi, già vincitore di una medaglia di bronzo all'Esposizione generale italiana del 1884¹⁷. I dipinti sono di Mossello, discendente della stessa famiglia del più noto artista Placido

Mossello¹⁸ e i tondi in ceramica sono prodotti dalla ditta Cantagalli di Firenze, più volte presente alle Esposizioni torinesi. Capimastri, artisti e artigiani realizzano cornici, rosoni, motivi geometrici e naturali, inserti in pietra, paramenti in laterizio, concretando il disegno di un fabbricato che, pur industriale, diventa una componente significativa del decoro urbano purtroppo gravemente danneggiata dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Nel 1960, il progetto è affidato a Roberto Gabetti e Aimaro Isola che, con Luciano Re, propongono un intervento

attento al disegno originario, coerente con la preesistenza. Ne deriva un fabbricato ricostruito, poi sopraelevato¹⁹, che definisce ancora oggi l'identità di un intero isolato, ponendosi a memoria dell'attività di una delle più importanti imprese editoriali italiane.

Note

¹ Cesare Cantù, *Giuseppe Pomba*, in «L'ateneo illustrato», IX, 9 (1877), p. 1 (Archivio di Stato di Torino, d'ora in poi AST, *Casa editrice UTET, Archivio Storico della casa editrice UTET, Documenti storici*, f. 1/2).

² Sul personaggio è fondamentale la biografia pubblicata da Luigi Firpo, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino. Libraio Tipografo Editore*, Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino 1975 e i successivi studi dello stesso autore Luigi Firpo, *Giuseppe Pomba: libraio-editore-tipografo*, in Id., *Gente di Piemonte*, Mursia, Milano 1983, pp. 179-93. Il volume comprende gli studi editi in Enrico Bottasso, *Nascita di un grande editore*, in «Studi Piemontesi», I (1972), pp. 109-10 e in Enrico Bottasso, *Le edizioni Pomba (1792-1849)*, Biblioteca Civica, Torino 1969. Per un confronto con l'editoria coeva si veda Enrico Bottasso, *L'editoria*, in *Torino città viva. Da capitale a metropoli*, Studi Piemontesi, Torino 1980, pp. 901-918 e Rosanna Roccia, *L'editoria*, in Umberto Levra (a cura di), *Storia di Torino. VI. La città del Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000, pp. 673-84. Per un aggiornamento bibliografico e documentario si confrontino anche le pagine pubblicate on line sul sito istituzionale dell'Unione Tipografica Editrice Torinese (UTET).

³ Firpo, *Vita di Giuseppe Pomba* cit., p. 3.

⁴ Su Giuseppe Talucchi, Elena Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto. La cultura del classicismo civile negli Stati Sardi restaurati*, Celid, Torino 1999.

⁵ Firpo, *Vita di Giuseppe Pomba* cit., p. 151.

⁶ Ibid., p. 158.

⁷ Ibid., p. 162.

⁸ Una carta intestata della ditta colloca la sede di Milano in via Gioberti 8 (Archivio privato).

⁹ Stefano Molli (1858-1916). Nato a Borgomanero il 12 maggio 1858, si laurea in Ingegneria presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri in Torino e lavora nello studio di Carlo Ceppi. Progetta, tra gli altri, la palazzina Marietti a Torino, la chiesa di N. S. del Suffragio a Susa, l'oratorio del collegio Rosmini a Stresa e sigla gli ampliamenti e i restauri della chiesa e del collegio stesso. Socio della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, amministratore dell'Ospedale San Luigi, consigliere delle Opere Pie San Paolo, consigliere e vice-presidente dello Ospedale Maggiore di San Giovanni, membro della commissione edilizia del Comune di Torino, si spegne il 26 aprile 1916. Per un approfondimento si veda G., *L'ingegnere Stefano Molli*, in

«Arte Sacra», 2 (1898), p. 15; Giovanni Angelo Reyccend, *L'Ing. Comm. Stefano Molli*, in «L'edilizia moderna», III (1916), p. 20; Id., *L'ingegnere Stefano Molli e la sua opera di architetto*, Torino, Edizioni d'arte Celanza, 1916. Per un aggiornamento storico e bibliografico si menziona qui soltanto Mara Pasuello, Alessandra Perino, *Stefano Molli: architettura e restauro nella cultura piemontese tra Ottocento e Novecento: percorso per un regesto archivistico*, tesi di laurea in storia dell'architettura, Politecnico di Torino Facoltà di Architettura 2, (relatore prof. Costanza Roggero, correlatore prof. Maria Adriana Giusti), a.a. 2002-2003.

¹⁰ ASCT, *Progetti edilizi*, 1899/243.

¹¹ Giovanni Angelo Reyccend, *La nuova sede dell'Unione Tipografica Editrice Torinese*, in «L'Edilizia moderna», VIII (1902), pp. 41-42.

¹² Ibid., p. 42.

¹³ Agostino Magnaghi, Mariolina Monge, Luciano Re, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Lindau, Torino 1995, p. 69 (I ed. Torino 1982).

¹⁴ Si veda in proposito il *Piano regolatore adottato dal Consiglio Comunale in seduta 29 dicembre 1876, per l'ampliamento della Città verso la Barriera di Nizza in aggiunta e modificazione a quelli approvati coi R. Decreti 27 dicembre 1868 – 29 giugno 1873 sotto l'osservanza del Regolamento d'ornato 18 giugno 1862 e della sua appendice*, firmato da Edoardo Pecco e datato 24 agosto 1877 (ASCT, *Serie 1K 1864-1884*, n. 12 tav. 129).

¹⁵ Reyccend, *La nuova sede* cit., p. 42.

¹⁶ L'impianto di riscaldamento a vapore è fornito dalla ditta Koerting e i motori elettrici dalla Società Elettrica Italiana (Reyccend, *La nuova sede* cit., p. 42.).

¹⁷ Elena Gianasso, *Il «progetto di decorazione» nella cultura post-unitaria. Architetti e maestranze a Torino (1861-1925)*, tesi di dottorato, Politecnico di Torino, Scuola di Dottorato, Dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, tutor prof. Costanza Roggero, XVI ciclo (2001-2003).

¹⁸ Sulla figura di Placido Mossello e sui suoi rapporti professionali si veda Enrica Bodrato, Antonella Perin, Costanza Roggero (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2011.

¹⁹ La sede della UTET progettata da Stefano Molli è bombardata e parzialmente distrutta il 13 agosto 1943 (ASCT, *Danni di guerra*, 17.44.2 e Guido Guidi, *Le industrie torinesi danneggiate da eventi bellici*, in «Torino. Rivista mensile municipale», XXV 10 (1949), pp. 25-34). Riprendendo la preesistenza, il fabbricato è oggetto di un progetto di ristrutturazione avviato nel 1960 da Gabetti e Isola con Re. Per rispondere a nuove necessità funzionali, l'edificio è poi ancora sopraelevato (1960-1968) con la collaborazione di Mario Caggiula (strutture in cemento armato, sopraelevazioni in via Giuria e via Ormea) e di Giuseppe Raineri (strutture, sopraelevazione via Ormea angolo via Michelangelo) (Antonio Guerra, Manuela Morresi, *Gabetti e Isola. Opere di architettura*, Electa, Milano 1996, p. 72).

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review). I contributi delle altre sezioni della Rivista sono sottoposti al vaglio del Comitato Scientifico.

Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SLAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.

Ha collaborato con la Redazione l'arch. Chiara Surra.

SLAT

Consiglio direttivo

Presidente:

arch. Beatrice Coda Neginzio

Vice Presidenti:

ing. Francesco Biasioli, arch. Franco Fusari

Consiglieri:

ing. Davide Ferrero, arch. Andrea Longhi, arch. Piera Maimone, ing. Andrea Mirabile, ing. Carlo Ostorero, ing. Andrea Rolando, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 31 agosto 2017

